

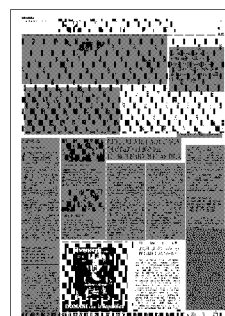
R2

La fine del sesso nell'era di Lady Gaga

CAMILLE PAGLIA

LADY Gaga è la prima grande stella dell'era digitale. Da quando ha raggiunto il successo, è rimasta pressoché sempre in tournée. È dunque un obiettivo mobile, che finora ha eluso un'analisi approfondita. È spesso ripresa mentre cammina barcollando, con indosso un negligé assurdamente bizzarro e una parrucca orrenda.

SEGUE A PAGINA 47



L'AMORE DEL SESSO

NELL'ERA DI LADY GAGA QUANDO TRIONFA L'EROTISMO DI PLASTICA

CAMILLE PAGLIA

(segue dalla prima pagina)

Gran parte di ciò che ha raccontato di sé non è stato confermato in via indipendente. I suoi fan si bevono senza batter ciglio le sue affermazioni più strampalate e più volte ribadite: "La musica è falsità", "L'arte è falsità", "Gaga è falsità", per terminare con un "Io mento molto spesso".

Lady Gaga sbandiera il suo legame simbiotico con i suoi fan - i "piccoli mostri" li chiama - che lei incoraggia ad "amarsi", come se fossero oggetti danneggiati che necessitano del suo intervento terapeutico e riparatore. «Siete delle superstar! Non importa chi siete davvero!» urla loro dal palco, mentre i loro soldi vanno a finire nelle sue tasche. A una rivista ha confidato con fervore quasi messianico: «Adoro i miei fan più di qualsiasi artista mai vissuto». Dichiarò di aver cambiato la vita dei disabili, rimasti elettrizzati dalla sua parodia con le grucce ricoperte di pietre preziose nel suo video *Paparazzi*.

Benché si presenti come la portavoce di tutti i personaggi più strani e disadattati della vita, vi sono poche prove che lo sia davvero. È cresciuta in una famiglia benestante, negli agi, e ha frequentato la stessa elegante scuola privata a Manhattan di Paris e Nicky Hilton. Vi è un divario abissale tra l'autoritratto melodrammatico che Gaga dà di sé come artista solitaria, ribelle ed emarginata e la potente macchina imprenditoriale che sovven-

Non c'è niente di sexy nella cantante anche se mette in mostra metri quadri di pallida carne

ziona il suo look e il suo trucco e che ha fatto trasmettere le sue canzoni dalle emittenti radiofoniche in sequenza pressoché ininterrotta e pressoché ovunque.

Lady Gaga è un personaggio costruito a tavolino, e anche da poco. Alcune foto di Stefani Germanotta scattate pochi anni fa mostrano una spumeggiante brunetta dall'aspetto raggianti. La Gaga di fama mondiale, tuttavia - quella che indossa vistose parrucche e giganteschi occhiali da sole (indossati villanamente anche nelle interviste) - la si vede fare smorfiosamente la bambolina oppure cadere nel macabro, senza traccia alcuna di spontaneità. Ogni sua apparizione in pubblico, addirittura (che assurdità!) negli aeroporti - dove la maggior parte delle celebrità cerca invece di passare inosservata - è stata precedentemente studiata in ogni dettaglio, con tanto di completino sgargiante e vistoso, e i suoi capelli sono stati pettinati in modo bizzarro e quanto mai travolgente da un team invisibile di folletti.

Oltretutto, malgrado il fatto che metta in mostra interi metri quadri di pallida carne e indossi i classici orpelli dei feticisti e masochisti della prostituzione urbana, Gaga non è affatto sexy, essendo piuttosto simile a una marionetta spilungona o a un androide di plastica. Come è mai possibile che una figura così costruita a

tavolino e artificiale, così morbosa e stranamente antisettica, così sprovvista di autentico erotismo, sia diventata l'icona della sua generazione? Può essere che Gaga incarni la fine ormai estenuata della rivoluzione sessuale? Con la maniacale parodia di Gaga di un personaggio dopo l'altro - esasperata, eccessivamente calcata e claustrofobica - potremmo aver raggiunto la fine di un'epoca...

Gaga ha preso in prestito così tanto e così intensamente da Madonna (come nel suo ultimo video intitolato *Alejandro*) che dovremmo chiederci a che punto l'omaggio si trasformi in plagio. In ogni caso, il fatto è che Madonna da giovane era tutta un fuoco, era davvero l'incontrastata erede di Marlene Dietrich. Per Gaga, invece, il sesso è più che altro decorazione, apparenza, e lei è come un falso mobile rococò realizzato in laminato. È inquietante tuttavia che la Generazione Gaga non riesca a coglierne la differenza. È la morte del sesso? Forse, lo status simbolico che il sesso ha rivestito per un secolo è andato perduto. Forse, la sua traiettoria innovatrice può dirsi conclusa...

Gaga assomiglia a una cometa, a una raffica stimolante di novità, quantunque di fatto si limiti a riciclare con determinazione e senza problemi il lavoro altrui. È la diva del *déjà vu*. Gaga si è facilmente impossessata di un po' tutto, rubacchiandolo ad attori come Cher, Jane Fonda nel suo ruolo di Barbarella, Gwen Stefani e Pink, ma anche ad autentiche muse della moda come Isabella Blow e Daphne Guinness. *Le dragqueen* - che Gaga dichiara apertamente di ammirare - sono di gran lunga più sexy nei loro completini audaci di quanto sia lei.

Le espressioni facciali di Gaga si limitano a occhiate furtive e accigliate attraverso tutto quel ciarpame. Nei suoi filmati avvicina il suo lugubre e vacuo volto al-

la telecamera e a noi fa venire i brividi. È coatta. Marlene e Madonna davano quanto meno l'impressione, vera o finta che fosse, di essere pansessuali. A dispetto di tutto il suo dimenarsi e atteggiarsi, Gaga è asessuale. Andarsene in palestra in pieno giorno indossando un bustino nero, calze a rete e tacchi a spillo come ha fatto Gaga di recente non è affatto sexy, bensì sintomo di una sessualità disfunzionale.

Proviamo a confrontare le insipide canzoni di Gaga, con le loro sillabe insulse da filastrocainfantile, con il titolo e l'ipnotico ritornello della prima canzone e del video di Madonna studiati per attirare l'attenzione su Mtv, *Burning Up*, con tutto quel fondamentale immaginario di

Non è nemmeno scandalosa: è il segno di una generazione che ha perduto il valore simbolico dell'eros

fuoco e la famosa proposta di fellatio, allora scandalosa. Al posto della valorosa forza vitale di Madonna, in Gaga riscontriamo soltanto un'inquietante tendenza alla mutilazione e alla morte...

Gaga tende a essere al di sopra delle sue stesse pretese di avanguardia... Vuole tutto e il contrario di tutto, essere hip e all'avanguardia ma anche popolare e universale, una che praticalo *showbiz* in modo fanatico. La maggior parte dei suoi devoti ammiratori pare avere scarsi rapporti o forse nessuno con personaggi travolgenti come Tina Turner o Janis Joplin, con le loro ricche personalità e la loro impetuosa passione.

La Generazione Gaga non si identifica con stili vocali potenti, perché le voci dei giovani che ne fanno parte si sono atrofizzate: comunicano senza parlare, con un flusso ininterrotto di telegrafici sms sparsi qua e là. La piatta affezione di Gaga non li affligge affatto, perché non sono sintonizzati sulle espressioni del volto.

I fan di Gaga sono isolati in una tecnocrazia globale fatta di gadget bizzarri, ma caratterizzati da una povertà di sentimenti. Le linee di demarcazione sfumano tra pubblico e privato: i reality show alla televisione si moltiplicano, le conversazioni al telefono cellulare si fanno ovunque, i segreti sono sventatamente spiattellati su Facebook o Twitter. Ed ecco, infatti, Gaga chiacchierare senza motivo alcuno della sua vagina...

© 2010 *The Times*

(Traduzione di Anna Bissanti)



L'intellettuale

Saggista, antropologa e sociologa americana, Camille Paglia (classe 1947) ha pubblicato nel 1990 quello che è diventato un vero e proprio bestseller: *Sexual Personae: arte e decadenza da Nefertiti a Emily Dickinson*. Insegna all'Università delle arti di Philadelphia



La popstar

Camaleontica, citazionista, Stefani Germanotta in arte Lady Gaga (classe 1986, ma qualcuno dubita) è la nuova regina del pop. Scandalizza quanto basta con le mise, il nude look, ma anche con i suoi video musicali, veri e propri cortometraggi postmoderni: da *Telephone* al tormentone *Alejandro*

Tom Wesselmann: "Great American Nude"

La studiosa americana sulla popstar diventata icona: "È il segno di come sia fallita la carica eversiva della rivoluzione dei costumi. Sa fare solo plagi"